



# col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

## TERREMOTO IN FRIULI

Fattiva solidarietà dell'Associazione Nazionale Alpini -

Sottoscrizione della Sezione di Belluno

La gente del Friuli è stata ancora una volta visitata dal dolore e dalla distruzione.

Paesi bellissimi e caratteristici, dalle attrattive artistiche e con numerose fabbriche ed industrie che davano lavoro e benessere, sono andati completamente distrutti.

Osoppo, Gemona, Venzone... furono tappe di una gita del nostro Gruppo di Salce nel settembre 1975, in occasione di un incontro con gli alpini di Reana del Rojale.

Ora non ci sono più e delle loro antiche vestigia resterà solo un ricordo in qualche vecchia cartolina.

Tutto ciò, unito ad un migliaio di morti ed agli indescrivibili disagi di quelle popolazioni che non si possono immaginare se non si provano, tutto ciò è andato irrimediabilmente distrutto, assieme agli usi, alle consuetudini, al calore delle vecchie abitazioni e delle vecchie contrade, alle tradizioni popolari e religiose. Svanito crudelmente e spaventosamente per un sisma che è durato solo una manciata di secondi.

Si ricostruiranno le case, le fabbriche, i paesi, ma quei Friulani avranno perso per sempre un po' del loro cuore, di loro stessi, abitanti "nuovi" in un ambiente "foresto".

Ed a quella gente alpina di valli alpine, gli Alpini di tutta Italia hanno voluto essere vicini più tangibilmente e più affettuosamente possibile.

Solo chi è vissuto al "campo base" della Sezione di Udine (come il nostro presidente nazionale Franco Bertagnolli), dove arrivavano e partivano le cose più impensate e più necessarie per le vallate disastrose, potrebbe avere un quadro di quanto e come hanno fatto gli Alpini. Potrebbe dare innumerevoli testimonianze di piccoli e semplici episodi che danno l'esatta dimensione della reale fratellanza alpina.

Lì ci siamo recati subito col presidente della Sezione Mussoi, per renderci conto sul posto di che cosa ci fosse bisogno e che cosa avremmo potuto fare.

"Restare in attesa di ordini ed intanto raccogliere contributi" - Ci disse Bertagnolli.

E gli ordini son venuti ed abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità.

La raccolta di contributi - che è andata sotto la sigla "Per i fradis furlans" - ha fruttato in tutta la Sezione una cifra che si aggira sui 6 milioni e che non è poco, perchè effettuata in una parte della nostra Provincia che conta 80/90 mila abitanti, contemporanea alle sottoscrizioni aperte dalle parrocchie, dai comuni, dai sindacati, da Il Gazzettino, da L'Amico del Popolo, dalle Associazioni Industriali, Commercianti, Ar-

tigiani, ecc.-

E' doveroso evidenziare che il solo Gruppo di Salce ha raccolto nella nostra piccola zona ben 850 mila lire ed alla sottoscrizione ha aderito spontaneamente anche la locale Associazione Volontari Assistenza Ammalati Bisognosi con L. 160.000. Il Gruppo di Ponte nelle Alpi ha registrato una raccolta di un milione e novecentoseimila lire !

Ma anche le altre più modeste cifre sono state tutte date col cuore e secondo le possibilità contingenti, tutte meritevoli di citazione.

#### LAVORO DI RICOSTRUZIONE

Ora il Presidente Nazionale - Franco Bertagnolli - ha chiamato gli Alpini d'Italia a dare prova che la bandiera della fratellanza e della solidarietà che da anni sbandieriamo non è vano simbolo, vuoto di significato.

E' arrivata l'ora di fare sul serio "senza tante ciacole" e subito, in favore dei Friulani.

La Sede Nazionale, con l'approvazione di tutti i Presidenti di Sezione convenuti a Milano, ha organizzato dieci cantieri di lavoro per la sistemazione di quelle case che sono state considerate danneggiate e riparabili.

Bisogna lottare contro il tempo, bisogna arrivare prima dell'inverno che per quelle zone vuol dire ottobre. I lavori inizieranno quindi il 14 giugno e si protrarranno fino a metà settembre.

Gli operai (muratori, carpentieri, idraulici, elettricisti, falegnami, manovali) osserveranno turni di otto giorni, con vitto, alloggio e trasporto a carico dell'A.N.A.; è sottinteso senza retribuzione, ma con regolare assicurazione. Occorrono anche tecnici (geometri, capimastro, ragionieri) che dovranno fermarsi, se possibile, una quindicina di giorni. Occorrono anche materiali da costruzione ed attrezzature e le Sezioni ed i Gruppi dovranno interessare imprese ed impresari per reperire quanto sarà possibile, perchè non basta la sola manodopera.

Appena lanciata, l'idea ci sembrava un'utopia, una bella poesia da libro "Cuore", ma visti la serietà e l'impegno dell'organizzazione, ci siamo ricreduti. Non tutto sarà perfetto e non tutto riuscirà, però avremo la soddisfazione di poter dire: abbiamo provato.

Inoltre abbiamo sempre affermato di essere fatti diversamente dagli altri: è giunto il momento di dimostrare e dare un esempio (non uno smacco!), sperando che possa dare buoni frutti in campo nazionale per altre iniziative e che contribuisca a tener su di corda e di morale i fratelli del Friuli.

La Sezione ha convocato tutti i Capi Gruppo ed alcuni tecnici per vedere cosa si può e si deve fare. Ha fatto anche affiggere dei manifesti per portare a conoscenza dei nostri soci, dei simpatizzanti e dei valligiani i nostri intendimenti e cercare adesioni per tutte le dodici settimane di lavoro.

Il cantiere dovrà contare su 80/100 presenze per ogni turno. Quello delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova, Gorizia e Trieste svolgerà la sua opera ad Attimis, uno di quei Comuni considerati dagli accertamenti "distrutti" e che si trova nel Cividalese.

ORA TOCCA A NOI RIMBOCCARCI LE MANICHE A FIANCO DEI FRIULANI !

=====

UN G R A Z I E a tutti i soci del Gruppo di Salce ed ai simpatizzanti che hanno avuto fiducia nella nostra sottoscrizione e che hanno dato generosamente. G R A Z I E D I C U O R E !

=====

R I C O R D A T I che per il cantiere di Attimis la nostra Sezione deve dare almeno 200 lavoratori e il nostro Gruppo di Salce 7/8 (due manovali, 3 muratori, 1 elettricista, 1 falegname, 1 carpentiere)!!! Dovrebbe essere possibile!

=====

F A L S I E I N M A L A F E D E

Abbiamo raccolto per strada un manifestino che è stato anche diffuso nelle caserme della nostra città di Belluno e lo trascriviamo per rendere partecipi i papà e le mamme dei nostri alpini alle armi con quale cibo "spirituale" vengono nutriti i loro figli:

UN ALPINO DELLA CASERMA ZANETTELLI DI FELTRE E' STATO ARRESTATO E CONDOTTO A PESCHIERA.

DURANTE UNA MARCIA DI ALCUNI GIORNI FA' STREMATO DALLA FATICA SI E' RIFIUTATO DI PROSEGUIRE. IN UN PRIMO MOMENTO GLI AVEVANO DATO 10 GIORNI DI C.P.R. POI E' STATO TRASFERITO A PESCHIERA.

CON LA RISTRUTTURAZIONE SONO AUMENTATE MOLTISSIMO LE ESERCITAZIONI, CHE FINISCONO LA SERA TARDI E RICOMINCIANO LA MATTINA ALLE 4; SONO AUMENTATI I RITMI DI LAVORO NELLE CASERME CHE CAUSANO CONTINUI INCIDENTI SUL LAVORO (AL REPARTO RR DELLA TOIGO CI SONO STATI 9 INFORTUNI IN UN SOLO GIORNO).

A FARE LE SPESE DELL'ESERCITO PICCOLO ED EFFICIENTE SONO SOLO I SOLDATI. PER QUESTO AUMENTA ANCHE LA REPRESSIONE. NON SIAMO MACCHINE!

BASTA CON LE ESERCITAZIONI PESANTI - BASTA CON LA REPRESSIONE - SIAMO SOLIDALI CON IL SOLDATO ARRESTATO - LA MISURA E' COLMA!!

MOBILITIAMOCI CONTRO QUESTI SOPPRUSI (sic) PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E PER L'ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA DEI SOLDATI.

CIP S.Croce, 30 - BL 2/2/76

Soldati democratici Belluno

Suppl. a Lotta Continua

Quotidiano anno V - n. 26

\*\*\*\*\*

Sul senso di disagio e di insofferenza che provoca la disciplina e la vita di caserma nel soldato, sui regolamenti spesso irrazionali, non avremmo discusso e non discutiamo, perchè la naia da soldato semplice l'abbiamo fatta anche noi, ma sulle panzane inventate di sana pianta del manifestino, per onore di verità, possiamo solo dire che:

- durante il campo estivo o ad un allarme notturno ci può essere anche la levataccia, però normalmente la vita di caserma con tutte le sue esercitazioni comincia alle 8.30, finisce alle 11, ricomincia alle 14 e cessa alle 17;
- i soldati si lamentano solo (e fra di essi anche quelli di L.C.) perchè in caserma non fanno niente dalla mattina alla sera;
- la fatica di una marcia non è uno scherzo, siamo d'accordo, ma uno che non ha mai fatto neanche un chilometro a piedi, che non ha mai fatto un po' di ginnastica, che ha sempre bighellonato alla caccia di ragazzine o fatto interminabili discussioni politiche per i caffè del centro, "è stremato" anche se va solo sul Telva o sul Col di Roan za (marce di 2 ore andata e ritorno);
- le esercitazioni non finiscono mai la sera tardi, perchè ufficiali e sottufficiali vogliono essere liberi alle 17.30; infatti se vai a cercare uno di loro a quell'ora non troverai mai nessuno;
- nove incidenti sul lavoro alla Toigo in un giorno: ricordiamo che si tratta di un autoreparto, con officine varie, reparto di sanità e altri servizi; un incidente può essere anche una martellata su un dito per andare in infermeria e a riposo o lo schiacciamento di un'unghia chiudendo la porta o la puntura con l'ago di una siringa;
- pensate che dopo un turno di guardia di 24 ore, adesso danno 24 ore di riposo, che hanno due pomeriggi liberi, che il sabato e la domenica l'80 per cento è a casa in permesso !

OH, CRUDELE REPRESSIONE DI CASERMA !

\*\*\*\*\*

FORZA DELLA SEZIONE DI BELLUNO AL 31 DICEMBRE 1975

<u>Gruppi</u>	<u>Capo Gruppo attuale</u>	<u>n° Soci</u>
1. AGORDO	cav. Paolo Case	236
2. BELLUNO (Centro Città)	Franco Bonizzi	236
3. BOLZANO-TISCI-VEZZANO	Gino Zannantonio	23
4. BORSOI D'ALPAGO	Rodolfo De Demo	68
5. CANALE D'AGORDO-CAVIOLA	Busin Giovanni	142
6. CAPRILE-ALLEGHE--	Guido Bellenzier	165
7. CASTELLAVAZZO	Osvaldo Uberti	58
8. CASTIONESE	rag. Ludovico Smali	209
9. CAVARZANO	rag. Giovanni Fontana	226
10. CENCENIGHE AGORDINO	Aurelio Faè	66
11. CHIES D'ALPAGO	Domenico Fullin	132
12. COLLE SANTA LUCIA	Cirillo Pallua	36
13. CORNEI D'ALPAGO	Gelindo Costa	60
14. FALCADE	Ettore Lia	114
15. FARRA D'ALPAGO	Vittorio Tollot	93
16. FORNO DI ZOLDO - VAL ZOLDANA	Alessandro Bottecchia	247
17. GOSALDO	Angelo Dalle Feste	73
18. LASTE DI ROCCA PIETORE	Guglielmo Baldissera	23
19. LA VALLE AGORDINA	De Cassan Fiore	86
20. LIMANA	Giuseppe De Vei	86
21. LIVINALLONGO DEL COL DI LANA	Antonio Pezzeri	133
22. LONGARONE	Antonio De Mattia	96
23. MAS - LIBANO "33"	cav. Angelo Roni	160
24. MEL	cav.m° Giovanni Sartori	170
25. PIEVE D'ALPAGO	comm. p.e. Piero Bortoluzzi	153
26. PONTE NELLE ALPI	cav. Pietro Zilli	519
27. PUOS D'ALPAGO	cav. Levis Vincenzo	94
28. ROCCA PIETORE	Siro Caracoi	-
29. SALCE	p.i. Ezio Caldart	115
30. SAN TOMASO AGORDINO	Lino Albino Pianezze	105
31. SEDICO - BRIBANO	p.e. De Faveri Secondo	152
32. SELVA DI CADORE	Omero Nicolai	50
33. SOIS	Dino De Toffoli	44
34. SOSPIROLO	rag. Arrigo Cadore	203
35. SPERT E CANSIGLIO	Augusto Nardi	86
36. TAMBRE D'ALPAGO	Ersilio Gandin	138
37. TISER	Ernesto Bedont	17
38. TRICHIANA	Lino De Lion	160
39. VALLADA AGORDINA	Mario Turrin	58
40. VOLTAGO AGORDINO	Antonio Comina	52
	Totale	4.884

\*\*\*\*\*

L'importanza delle piante nell'economia montana

I L N O C E N O S T R A N O  
(Juglans regia)

Riceviamo gentilmente dal cav. Elio Lasta, maresciallo della "Foresta-le", il seguente articolo che pubblichiamo, ringraziandolo.

"In tempi di abbandono della terra, gioverebbe considerare l'opportunità ed esaminare la possibilità di avviare a coltura tutti quei terreni - con vocazione forestale - che si rendessero disponibili. Infatti la coltura a bosco non è gran che dispendiosa e, normalmente, non abbisogna nè di cure nè di concimazioni.

Il reddito, pur considerato a lungo e medio termine, si palesa consistente, ove si consideri la cronica scarsità di legname, la sempre maggiore richiesta ed i conseguenti prezzi sempre sostenuti.

Oggi però noi vogliamo soffermarci su una pianta agraria che troverebbe il suo optimum nella nostra provincia, almeno tra i 400 e gli 800 metri della vallata del Piave e del Cordevole e fino all'Alpago.

E' il noce che tutti conosciamo, la cui presenza è ridotta a ben poca cosa, vuoi per la caccia che gli viene data, vuoi che ben pochi pensano a rimpiazzarlo. Eppure il noce, usato per mobili, mantiene sempre il posto d'onore, oggi come nel classico '300. I prezzi sono sempre stati remunerativi ed oggi sono altissimi. I legnami esotici son ben lungi dal poter competere con questa specie pregiata.

Non bisogna però pensare di poter farne dei boschi, in quanto è pianta abbastanza esigente in fatto di luce e mal sopporta l'associazione e la consociazione con altre specie.

Ama terreni profondi perchè fittonante, sciolti, moderatamente calcarei. L'impianto si esegue nel periodo del riposo vegetativo (novembre-aprile) in buche di m. 1 x 1 x 0.80, ad una distanza di m. 8-12, buche che dovrebbero essere predisposte durante l'estate o autunno;

Sempre in tema di terreno la pianta lo vuole buono. Ma terreni buoni nel bellunese non mancano, se pensiamo che ora restano abbandonate anche le famose "tesure" (o "cesure" n.d.r.) e campi che, in altra epoca, si coltivavano perfino a grano.

Il noce si presta anche come filare ai margini delle strade campestri e, per essere ornamentale, può far bella vista anche attorno alla casa colonica, baita, tabià, casera o rifugio che, oggi, dir si voglia.

Le piante per questo scopo devono avere un'altezza di almeno un metro e mezzo e costano attorno alle 1800/2000 lire cadauna al libero mercato.

Per ottenere frutta (molto gustosa e nutriente) devono essere innestate (noci di Sorrento, Feltrina, Tardiva, S. Giovanni, ecc.). Naturalmente in questo caso ci vorrà del letame ed almeno 5 chilogrammi di perfosfato per pianta.

Bisogna tenere presente che la pianta mal sopporta il taglio dei rami grossi e poi il legname verrebbe deprezzato.

Il noce nostrano (Juglans regia) non deve essere confuso con il noce americano o nero (Juglans nigra); quest'ultimo è di rapido accrescimento, ma è di minor pregio.

Come il problema del noce venga affrontato altrove, vi è la testimonianza dei funzionari del Corpo Forestale di Belluno che, nella zona di Grenoble in Val d'Isère (in Francia n.d.r.) hanno osservato la presenza di vasto comprensorio di questa specie legnosa.

Si chiude con la speranza di poter tornare su questo argomento e quello della necessità ed opportunità della forestazione in montagna."

\*\*\*\*\*

Combattente del Piave  
UNA SCHEGGIA NEL CUORE PER SESSANT'ANNI

E' morto verso mezzanotte a ottantasette anni, per uno dei tanti accidenti che capitano nella vecchiaia; ma aveva ancora a due dita dal cuore quella dannata scheggia di ferro.

E il suo testamento di vecchio combattente veneto è stato di lasciare ai familiari quell'antico doloroso ricordo della guerra del Piave, che si era portato addosso per sessant'anni.

Una piccola storia conclusasi sotto le luci della sala operatoria dell'ospedale "G. Guicciardini" di Valdobbiadene, dove il chirurgo dottor Giuseppe Bortolin ha estratto dal corpo ormai senza vita di Riccardo Piazza, classe 1889, la scheggia metallica che quella volta non gli avevano tolto perchè troppo vicina al cuore.

Riccardo Piazza: uno dei tanti delle nostre terre (lui era di Colberto di Vidor, un paesetto sulle prime colline di Valdobbiadene, a due passi dal Piave) che si sono fatte tutte le guerre di mezzo secolo da Bengasi al Carso. In terra d'Africa si era guadagnato la medaglia di bronzo, sulle gogaie dell'Isonzo gli promisero quella d'argento quando (portaordini in prima linea per conto del Quartier Generale delle truppe in grigioverde) finì nel mezzo di una pioggia di schegge per lo scoppio di una "schrappel".

Lo accolsero prima all'ospedale di Cormons, Friuli, poi lo trasferirono a Torino, dove rimase venti mesi. Gli estrassero tutte le schegge, meno una che si era infilata nella zona del pericardio. Ma il fante Piazza, di buona tempra, sopravvisse tranquillo fino alla lunga vecchiaia, con i ricordi della guerra sul Carso dove gli avevano promesso una medaglia che ha aspettato per sessant'anni e quella scheggia lì vicino al cuore.

E' morto cavaliere di Vittorio Veneto e con la medaglia della città della vittoria. Ha lasciato, come ultima volontà, quei trenta grammi di ferro ai familiari perchè lo ricordino sempre. La volontà del vecchio è stata rispettata ed il suo cuore ormai senza battiti è stato finalmente libero di un'antica pena.

G.S.

\*\*\* \*\*

LETTERA DAGLI ALPINI DELL'URUGUAY

Il presidente della nostra Sezione ci ha passato una lettera pervenutagli dal presidente di quella lontana Sezione A.N.A. del Sud America, Rinaldo Testoni, che pubblichiamo.

" Il nostro consigliere Bruno Vignaga (Presidente di quella Famiglia Bellunese n.d.r.) è rientrato alla Sezione, arrivando a Montevideo pieno di entusiasmo per la gita che fece in Italia. Ci portò il tuo saluto ed i tuoi ricordi che sono preziosi. Tante grazie; essi entreranno a far parte dei cimeli che questa Sezione ha in un mabiletto, collocato in un posto d'onore dentro alla biblioteca della Scuola Italiana di Montevideo.

Come altre volte, perchè non è il primo viaggio che Vignaga fa, anche questa volta ha raccontato tante cose belle della nostra cara Patria, quelle cose cioè che fanno piacere udire perchè sono quelle che valgono, suscitando tanta nostalgia per l'Italia, maggiormente in coloro che da molti anni non la rivedono.

Quello che fanno i nostri alpini in Italia il nostro bel "Alpino" ce lo racconta attraverso le sue pagine...

Prossimamente ci sarà l'adunata alpina di Padova. Sia essa:

-- per gli Alpini dell'A.N.A. una vera dimostrazione di massa, di fede

in tutto ciò che essa trascende, di disciplina, di ordine e soprattutto di italianità...un vero trionfo delle penne nere.

- Per gli Alpini fuori dalle file della nostra Associazione un invito ad entrarvi con vero spirito alpino e patriottico.
- Per il popolo una giornata di riappacificazione, un incentivo per accompagnare e imitare con vero senso di emulazione; vedere per credere e credere che nell'A.N.A. vi è l'Italia, una Italia sana e piena di speranze.

Questo è il desiderio e l'augurio mio, dei miei collaboratori e dei 185 alpini che formano la Sezione Uruguay.

Con abbondante ragione potrai dire: "poca cosa la Sezione Uruguay!"

Mi sia permesso di farti un po' di storia e di cronaca, perdonandomi se sono lungo.

Innanzitutto vorrei dire che la Sezione Uruguay è una Sezione difficile: ci costa veramente uno sforzo per tenere uniti i Gruppi, gli "Scarponi" sparsi in questa repubblica che dista dalla madre patria circa 11.000 km.

Quando il nostro grande Presidente Franco Bertagnolli nell'ottobre 1973 ci fece una visita, nell'iniziare il suo discorso ci trattò da "indisciplinati", però dopo una breve pausa, forse sufficiente per poter capire che molti alpini, per non mancare alla manifestazione affettuosa che gli si tributava, dovevano aver percorso dai 300 ai 400 km. di strada. E col sorriso di padre aggiunse: "pur tuttavia siete una grande e bella Sezione". Nel Gruppo di Dolores ed anche in quello di Colonia Suiza e Valdense abbiamo alpini che distano fra loro 30 e 40 km., cosa che rende difficile la comunicazione e l'incontro... eppure a volte ci riabbracciamo numerosissimi. Alpini "difficili", alpini "indisciplinati" però alpini che all'occasione col cappello e tutto il loro entusiasmo scendono nelle piazze pubbliche, sfilano per le vie fra gli applausi, anche del Presidente della Repubblica Uruguay una volta; se per l'alpino il cappello è tutto, oggi in questa terra che ci ospita il cappello alpino è diventato un documento di identità.

Gli alpini di questa Sezione sono elementi del Battaglione "Belluno", "Feltre", "Cadore" dell'eroico 7° Alpini, nonché di tutti gli altri gloriosi reggimenti che ovunque hanno sempre saputo dimostrare che SOTTO AL CAPPELLO ALPINO "NON CI PIOVE" !

Un abbraccio.

\*\*\*\*\*

Ecco cos'è il cappello alpino all'estero.

DALLA FRANCIA GRUPPO DI CHAMBERY

Il Capo Gruppo, Bellodi Vezio, ci manda il seguente avviso con preghiera di pubblicazione:

" AIVECI DEL BATT. SCIATORI MONTE ROSA "

Il dott. Alfredo Magnarin, via Piacciola Giuseppe, n. 4 - 34123 Triè che - che nel 1942-43 fu aiutante maggiore del Batt. Sciatori Monte Rosa, comandato dal Gen. ex. Capo S.M. dell'Esercito Enzo Marchesi, allora maggiore, ci prega di salutare cordialissimamente gli ex del "Monte Rosa", invitandoli a farsi vivi, al suo indirizzo, in vista di un incontro in cui possono ritrovarsi tutti i superstiti."

T R A S F E R T A   C O M A S C A  
.....

- 93° di Andreoletti - Incontro con gli Alpini di Como 6-7 marzo 1976 -

Da un pezzo all'ufficio di Presidenza della Sezione Alpini di Belluno si progettava una spedizione in quel di Como per far visita all'amico Arturo Andreoletti, in via Roncate nella sua bella villa "La Vetta".

Il "vecchietto terribile", così lo ha amabilmente ed affettuosamente definito Mario Dell'Eva, aveva ripetutamente fatto presente che Como-Belluno (tragitto da lui compiuto due o tre volte nel corso dell'anno) è uguale a Belluno-Como (se si ha un po' di voglia!).

Venuti a conoscenza, tramite Luciano Viazzi di Milano (autore di bellissimi libri sugli Alpini e guerre degli Alpini sull'Adamello e sulle Dolomiti) che Andreoletti avrebbe festeggiato il 93° compleanno ed invitati poi dall'interessato, il quale amaramente ci rammentava che ad un certo punto gli anni possono finire... si decide per un sopralluogo amichevole ed... enologico in via Roncate.

Senza contare che il "vecio" Arturo aveva predisposto un itinerario culinario solleticante, con incontro con gli amici della Sezione di Como nella loro bella sede.

Cinque i partecipanti, su due macchine per non stare "strictique fricati sicut sardine in barile": il presidente Mussoi, i due vice Zanetti e Dell'Eva, il consigliere Bellenzier ed il panzalonga De Barba.

Si parte con tempo un po' incerto e si arriva a Como, la città dei fiori, con la neve e nevicherà per due giorni. Clima Alpino!

Primo incontro a "La Vetta" e secondo in sede A.N.A. di Como.

Facce che si scrutano, che si sforzano di far allegria, ma in sostanza che si studiano come nel primo round di un match. I bellunesi danno una prima impressione di musoni e persone serie.

Con un paio di bicchierotti il clima si sgela ed i veneti fraternizzano con i lombardi. Alla cena al Ristorante Al Teatro Sociale sembra di essere stati amici da sempre.

Il vice presidente di Como, Ugo La Rocca, fa gli onori di casa e, dopo indovinate parole, offre un omaggio ad Andreoletti per la lieta ricorrenza ed un ricordo a noi bellunesi, con pensiero veramente gentile. Al "vecio" porgiamo anche noi un omaggio: un piatto in peltro con dedica.

Il segretario, Giuseppe Bernacchi, è tutto in faccende, come lo sarà il giorno dopo, con continue e generose premure per noi.

Il nostro Guido Bellenzier - che sembra parlare ostrogoto a volte quando si esprime nel suo stretto dialetto subladino - ha fatto amicizia con Vittorio Cattaneo, con Luigi "terzo" e gli altri, imperversando con frizzi e battute. La serata si conclude lietamente con una veloce (per fortuna) spedizione in cantina di Luigi "terzo".

Al mattino alla villa "La Vetta" rinfresco per festeggiare il compleanno di Andreoletti e taglio della tradizionale torta.

Alle tredici colazione a Torno, un ridente paesello sulla riva est del lago, a pochi chilometri dalla città e sede del primo Gruppo della nostra Associazione, fin dal lontano 1919. Siamo ospiti di un bel ristorante proprio sulla riva del lago, quel giorno un po' imbronciato. La giornata è infatti fredda, ma poi nel pomeriggio ci sarà qualche breve schiarita.

Le solite foto di rito; Aldo De Barba poco scrupolosamente ne scatta alcune a macchina vuota! E poi, come il nostro novantatreenne aveva preveduto, gli abbracci, l'addio ed il ritorno con dentro alla mente e al cuore tanti ricordi, tante impressioni di cose belle sentite e vi =



narici un fiutare caldo che mi rimescolava tutta e mi stuzzicava ed io facevo altrettanto e sentivamo che tutta la natura era nostra...che bello mentre l'asino ragliava geloso e non ci fu bisogno di particolari lezioni nemmeno la mamma cavalla che mi avesse aperto gli occhi sui pericoli degli "amplessi" avevamo dentro di noi un qualche cosa di molto semplice che gli uomini sapientoni chiamano istinto e tanto bastava e tutto fu abbastanza normale senza malformazioni e distorsioni mentali o travisamenti che assillano tanto i comuni mortali e vedo sfiduciata come nelle scuole nelle case nei circoli cul...turali sui giornali sui libri ovunque si parli di questo problema lo si tratta con morbosità ma che problema del "cavolo" naturalezza ci vuol e non essere farisei però neppure spudorati e sottili viziosi quei sapientoni che inventano gli antifecondativi la pillola ed altre astruserie per evitare incidenti che stupidi e poi vedo spesso in giro ragazzine e signore con "la traversa alta" e poi fanno le lezioni a scuola con le ragazzine e i maschiotti che ci girano le balle degli occhi e che poi si sentono in dovere di mettere in pratica la teoria scolastica e le professoresse d'assalto più matte degli allievi ma va là che con la scusa della socialità e che è giusto che i giovani sappiano perchè i vecchi erano dei poveri ignoranti retrogradi tenuti all'oscuro dai loro genitori di certe cose che chiamavano sconce e le ragazzine che dicono che son tutte panzane e che commentano con un linguaggio d'avanguardia parlando di cazzo e di mona frammisti ai porchi più schietti ed altre porcherie linguistiche che mi vergogno a pensare questa per Giove è l'educazione sessuale e poi le femministe scalmanate che girano per le vie gridando che del loro utero possono fare quello che vogliono ma se l'hanno sempre fatto ste...buone donne e adesso anche quelli di via Teulada ci si son messi che proprio se ne sentiva la mancanza della "fessurina" spiegata al pubblico dei bambini ma "va a dà via i ciapp" diceva quel mio vecchio amico asino nel recinto e io dico nella mia ristretta visuale di mula perchè nonna Tivù (la TV n.d.r.) non fa invece sul video lezioni di educazione civica per i Ministri gli onorevoli i sindaci gli amministratori pubblici e fanno vedere come una volta si tagliavano le mani a chi rubava e io dico che se venisse attuata questa legge nella patria di "Oh sole mio" ci sarebbero perlomeno trenta milioni di non = cherini ma i bambini che avrebbero ancora due mani cercherebbero di conservarsele intatte altro che i "cicentotrenta" dei "reoplani" che banane che petrolio per le campagne elettorali che i miliardi facili che autostrade inutili e interessate che tenute immense che i Sindona che compromessi sindacali che evasioni fiscali che immunità parlamentare che tanto paga "pantaloni" invero i ragazzini cercherebbero di conservare ambedue la palme degli arti davanti e io son dell'avviso che ci vorrebbe una "Scuola di governo" per certi uni e mi ricordo che quel mio vecchio amico cavallo che mi rese facile il problema del sesso senza teoria senza tanti ghirigori mi domandò una volta se sapevo cosa era un..."cotiledone" e lui studiato mi spiegò che era insomma uno che governa e non sa governare come il sindaco del suo paese così diceva lui ma io allora non comprendevo ma adesso da vecchia comprendo benissimo bah che meschinità la "fessurina" illustrata sul video e tanti tanti baci a voi tutti e carezze senza amplesso".

E la mula Schiara, scuotendo il suo testone peloso, si avviò verso la stalla per un meritato riposo, dopo un ragionamento così lungo e tanto faticoso per le sue piccole meningi.

E tanti saluti dal conducente che sapeva leggere nel pensiero della Mula Schiara del Settimo